

**L'EDITORIALE**

LA PREMIER  
 IN EUROPA  
 E I PASSI FALSI  
 DA EVITARE

Giorgio Perini

**N**on bastano le trionfalistiche dichiarazioni in conferenza stampa dopo il summit europeo della settimana scorsa per cancellare le immagini del broncio della nostra presidente del Consiglio. Immagini peraltro non rubate, magari durante una fase concitata di negoziazione notturna con gli altri leader europei, ma scattate nel momento della classica «foto famiglia», e per di più sullo sfondo di un Macron sorridente e particolarmente a proprio agio. Ma sta sbagliando tutto Giorgio Meloni a Bruxelles? E non c'è alternativa a essere prona agli interessi altrui, in particolare del duo di testa, franco-tedesco? La risposta a entrambe le domande è un no deciso. Ma questo non significa andare sistematicamente allo scontro e soprattutto bisogna saper distinguere tra sostanza, forma e comunicazione che, soprattutto fuori dai confini nazionali, rispondono a regole precise. Cominciamo dalla sostanza: difendere i propri interessi nazionali, anche energicamente, è non solo lecito ma doveroso, ma deve basarsi su solide argomentazioni tecniche e sul rispetto reciproco. Il confronto di posizioni diverse, se non opposte, ha spesso condotto a serrate negoziazioni notturne nei summit europei, talvolta ai limiti della rottura, ma sempre a porte chiuse. E anche se filtrava qualche indiscrezione, risultava poi priva di riscontro e quindi ai limiti del pettegolezzo. Di certo i diretti interessati non l'avrebbero mai confermata e la «foto famiglia» finale non l'avrebbe tradita. Quanto alla forma, e benché possa (...) segue a PAG.4

**LE CASE E I SOLDI** L'allarme delle imprese edili e dei professionisti

## Verona, il blocco dei bonus mette a rischio tremila posti

●● Il blocco della cessione dei crediti e dello sconto in fattura legati al Superbonus 110%, deciso dal governo, è un boomerang per imprese edili e professionisti, che lanciano l'allarme: a rischio ci sono quasi tremila posti di lavoro. E da domani nel Veronese stop a mille cantieri.  
 Luca Fiorin pag. 8

**IL PROBLEMA**

**Stop a cessione dei crediti e sconti: cosa succede ai cantieri avviati**

Valeria Zanetti pag. 9

**L'ESPERTO**

**Testa: «Attenzione a non fermare la transizione green dei condomini»**

In Economia pag. 9



**RANA A MILANO**



Arte e imprese  
 Ventiquattr'ore di poesia e creatività

In Cultura pag. 49

**PALLONE D'ORO**



Tutti i nomi dei candidati  
 E da domani al via il voto

Stefano Joppi pag. 42-43

**TEMPERATURE PIÙ ALTE** Il boom dei cittadini sui monti. Verona e il centro che si svuota, cabina di regia sulle locazioni turistiche

# I nostri migranti climatici

Sempre più veronesi affittano o comprano alloggi in Lessinia. A Bosco d'estate residenti quintuplicati



## In volo sull'Adige che ha sete

In Primo piano pag. 11 FOTODI PRESS E DIENI/EFOTO

●● Il caldo e le stagioni impazzite stanno spingendo sempre più veronesi verso la Lessinia, meta preferita dei nuovi «migranti climatici», che affittano o comprano casa sui monti. Le compravendite sono cresciute del 30% e bisogna a Bosco i residenti quintuplicano. In città intanto nasce una cabina di regia sul nodo degli affitti brevi.  
 Costantino-Noro pag. 10-15

**FEBBRE HELLAS**

**Gialloblu a caccia di punti a Roma E le stelle dello sport ci credono: salvezza possibile**

Tavellin-Perlini-Pulliero pag. 38-39

**L'INCIDENTE** Tragedia lungo via Fincato

## Sbanda con la moto e cade: 18enne muore tornando da scuola

●● Stava tornando a casa dopo la scuola: Matteo Cola, 18 anni, studente del «Copernico», residente a Grezzana, era in sella alla sua moto. Ad un tratto sul rettilineo di via Fincato, la sbandata e la caduta sull'asfalto, sotto gli occhi di un amico che lo seguiva. Inutili i tentativi di rianimarlo.  
 Alessandra Vaccari pag. 17

**LEGNAGO**

**Donna denunciata per stalking: perseguitava un imprenditore**

Stefano Nicolli pag. 34

**IN EDICOLA**  
 IL SEGRETO DI UNA MEMORIA PRODIGIOSA



EURO 9,90  
 più il prezzo del quotidiano

Fondazione  
 ARENA DI VERONA  
 -117 giorni  
 100° ARENA DI VERONA OPERA FESTIVAL  
 16 giugno 2023  
 9 settembre 2023 arena.it

**verona racconta**

Edoardo Bus

## «E Ferrero mi svelò il suo segreto: «È la protezione della Madonna»»



Stefano Lorenzetto

**L**a Voce del Padrone rimane studente e monacorde. Deformazione professionale: in oltre 35 anni di carriera ha dovuto via via assumere le controllate sfumature tonali di Gianni Agnelli, Cesare Romiti, Paolo Fresco, Michele Fer-

ro, Alessandro Profumo, Lorenzo Pellicoli, Carlo Fratta Pasini, Fabio Innocenzi, Pierfrancesco Saviotti, «ma ho passato qualche guaio per essere stato troppo poco la loro voce», ci tiene a precisare. Genovese di origine e veronese di adozione, il giornalista Edoardo Bus, 62 anni, per dar voce ai padroni che a turno lo chiamavano al loro servizio, e per favorirne i legittimi

interessi, si è interfacciato con giornalisti del calibro di Indro Montanelli, Paolo Mieli, Ferruccio de Bortoli, Giulio Anselmi, Giuseppe Turani, Mario Pirani, però giura che mai ha tolto un rigo di pubblicità a chi si fosse permesso il lusso di snobbarlo. Siccome Bus è un comunicatore pluripremiato, gli è capitato di parlare un po' (...) segue a PAG.13

045 8101283 800952382  
 Corso Milano, 92/B veronacivile.it  
**AIUTO ASSISTENZA ANZIANI**  
 A COSTI ACCESSIBILI A TUTTI  
**BADANTI**  
 CONVIVENTI, GIORNO, NOTTE, ORE, SOSTITUZIONI  
 EURO  
**AL MESE 1.150 TUTTO COMPRESO**  
 CONVIVENTE H24  
 COSTO TOTALE "BS" COMPRESO: PAGA + 13\* + TFR  
 SERVIZIO COMPLETO:  
 Buste Paga, CAF, Patronato, Ambulanza Auto Medica

Le nostre Tende durano di più  
  
**50% SCONTO IN FATTURA**  
**RACASI TENDE**  
 tel. 045.7200799  
 info@racasitende.com  
 racasitende.com  
 Show room a Verona in Viale del Lavoro 34

Pirella Göttsche-Bowring - Sped. in ab. post. - DL 350/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Verona  
 PIRELLA GÖTTSCHE-BOWRING  
 471351 VERONACIVILE

# verona racconta

Stefano Lorenzetto  
www.stefanolorenzetto.it

## Edoardo Bus

# «Agnelli mi domandò: «Che tipo è Feltri?»»

Da oltre 35 anni è la Voce del Padrone. È stato in Italgas, Sip, Fiat, Seat Pagine gialle, Ferrero. Fino al Banco popolare. Poi ha preso il posto lasciato libero in Mps da David Rossi: «Sono convinto che fu suicidio»

segue dalla prima pagina

●● (...) con tutti, da Massimo D'Alema a Richard Branson, fondatore di Virgin group, dai cantanti Fabrizio De André e James Taylor allo scrittore israeliano David Grossman. Già quand'era alpino, distaccato all'ufficio stampa della Regione militare Nordovest, fu mandato all'hotel Concord di Torino a portare la mazzetta dei giornali a Giovanni Spadolini, ministro della Difesa. «Apri la porta della camera: indossava lo stesso pigiama a righe con cui Giorgio Forattini lo raffigurava nelle vignette. Bofonchiò: "Non bussi mai!". Devo ancora capire che cosa intendesse dire».

Dopo aver vissuto per lavoro a Genova, Milano e Siena, dove in Mps prese il posto lasciato libero dal suicida David Rossi, Bus ha concluso che non c'è mondo fuor dalle mura di questa città, come scrisse William Shakespeare, il miglior press agent che Verona abbia avuto. Perciò da quando inizio nel 2007 l'esperienza come responsabile comunicazione e relazioni esterne del Banco popolare, finita nel 2013, ha mantenuto casa qui. «Restero per sempre», giura.

Con la moglie Roberta Rossi, farmacia milanese sposata nel 1989, che oggi lavora nella farmacia Ponte Pietra, abita in un elegante rustico sulle Torricelle. La coppia ha quattro figli. Il primogenito Federico, 33 anni fra qualche giorno, ingegnere aeronautico che lavora per un'azienda di droni civili, fu concepito durante il viaggio di nozze; sposatosi lo scorso settembre, ha imitato i genitori: «Presto diventeremo nonni», annuncia raggianti. Bus. La secondogenita, Ludovica, 29, si è laureata in economia e commercio ma poi ha seguito tutt'altra vocazione: è maestra elementare alla scuola Solinas del Saval. La terzogenita, Maria Chiara, 27, sta per laurearsi in medicina a Torino. Infine Francesca, 21 anni, studia psicologia all'Università di Padova.

Dal 2015 la Voce del Padrone lavora per la Brand reporter consulting di Roma, che raduna le più belle teste della comunicazione e fornisce consulenze a 360 gradi: corporate image, ufficio stampa, sponsorizzazioni, pubblicità istituzionale, social media. Ogni tanto scende dalle colline veronesi per farsi vedere nel suo ufficio milanese. Ma è soprattutto da

casa che segue i suoi migliori clienti, quasi tutti del Nordest. E cioè la Sparkasse di Bolzano e la sua controllata Civibank; la Sinlock di Padova, specializzata nelle opere pubbliche (sta curando la transizione energetica su 60 grandi isole europee, da Capri a Salina in Italia); la Ver Capital, società milanese di gestione del risparmio; l'Università di Verona, per la quale ha ingaggiato, in occasione di convegni, personalità di spicco, come Romano Prodi e Giulio Tremonti.

**Ma parla ancora pure con qualche veronese, ogni tanto?**

Come no. Gli amici restano. I primi che conobbi furono il compianto Alberto Bauli e suo nipote Michele. Poi Sandro Veronesi, Giulio Pedrollo, Andrea Bolla, Riccardo Pasqua. Ho fatto una fatica boia per convincerme i altri, altrettanto bravi, a parlare. Avrebbero preferito restare nell'ombra.

**Per esempio?**

Gianluca Tacchella, erede della Carrera jeans. Romano Mion, uno dei fratelli dei supermercati Eurospin e Migros. Luca Gambaretto, proprietario del ristorante Maffei di piazza Erbe, che sta aprendo in tutta Italia i Baobar, una catena di cocktail bar e bistrot eleganti, molto amata dai giovani. Renato Della Bella, amministratore delegato del gruppo Centro Nord. Diego Zecchini, che a Grezzana ha creato La Cru, ristorante stellato Michelin. Andrea Cantieri, che dalla Lessinia ha allargato il marchio Frac a supermercati e pasticcerie.

**Il suo sogno da piccolo?**

Diventare giornalista, ovvio. Alle elementari il maestro Michele leggeva alla classe i miei tempi e poi mi mandava dal direttore, affinché mettesse il suo timbro sopra il «10 e lode». I migliori venivano appesi lungo le scale della scuola.

**Accipicchia.**

Dopo il classico, mi laureai in giurisprudenza solo per far contento mio padre. Ma intanto a Milano seguivo corsi sui mass media all'Istituto di formazione al giornalismo e alla Bocconi.

**Come diventò giornalista?**

Cominciando a scrivere da Genova per *Il Giornale* di Indro Montanelli. Il caporedattore era Massimo Zamorani. Un giorno piombò in redazione, non annunciato, il direttore.

Chiese una scrivania dove sedersi per battere a macchina il suo editoriale. Gli offrirono l'ufficio di Zamorani. A un certo punto udimmo Montanelli che urlava: «Che casino, che casino!», e poi un frastuono. Con tre manate aveva gettato per terra le pile di libri, giornali e scartoffie dietro cui era solito trincerarsi il nostro capo. Zamorani c'impiegò qualche settimana a ricostruirsi il suo fortino.

**Fu assunto al Giornale?**

Era il momento del passaggio delle quote azionarie dai vecchi sostenitori di Montanelli a Silvio Berlusconi, perciò avrei dovuto aspettare almeno un altro anno. Preferii accettare la proposta di Italgas, controllata dall'Eni attraverso Snam, e andai a Torino a fare l'addetto stampa. Festeggiamo la metanizzazione del millesimo Comune italiano. Nel frattempo mi era stato permesso di frequentare la redazione piemontese del *Giornale*. Ci trovai Marco Travaglio, oggi direttore del *Fatto Quotidiano*, che proveniva dal *Nostro Tempo*, settimanale della curia di Torino.

**Poi il salto in Telecom a Milano.**

Allora si chiamava Sip. Per i vertici di Roma ero come la piccola vedetta lombarda del *Cuore* di De Amicis. Cominciava l'era del cellulare. Ebbi il primo Motorola. Avevo l'auto con il radiotelefono. Il mio ufficio di via Cappuccini si affacciava sul parco della Villa Invernizzi, quello dei formaggi, dietro corso Venezia. Dalle finestre vedevo i fenicotteri rosa, nella stagione degli amori gracchiavano senza requie.

**L'anno successivo era di nuovo a Torino.**

Una proposta di quelle che nella vita non puoi rifiutare. Non avevo ancora 32 anni. Fui chiamato in Fiat da Ernesto Auci e Aldo Repetto, che in precedenza avrebbe voluto assumermi all'Ansa. Otto anni presso l'ufficio stampa istituzionale come dirigente e responsabile, tra le altre cose, dei rapporti con la stampa nazionale milanese.

**Auci oggi scrive per L'Arena.**

Una mattina mi chiede di andare con lui a Milano. Bisogna accompagnare Gianni Agnelli a un convegno, dove sarebbe intervenuto come relatore. Ci sarebbero stati tanti giornalisti, si doveva ascoltare, capire, interpretare e spiegare, ove necessario. L'autista

ci aspetta nel garage di corso Marconi. Lancia Thema d'ordinanza. In 10 minuti siamo a Villa Frescot, in collina. Varcato un cancello anonimo, il paradiso: una casa come nelle favole, prati a perdita d'occhio, i cani Husky che ci corrono incontro scodinzolando, l'elicottero pronto al decollo. Compare l'Avvocato. Auci mi presenta: «Il dottor Edoardo Bus, un nuovo giovane dirigente. Ci aiuterà con la stampa milanese, che conosce bene». Si parte. Agnelli mi guarda incuriosito e comincia a farmi domande. È interessato soprattutto all'*Indipendente* e al suo carismatico direttore: «Che tipo è Vittorio Feltri?». Gli racconto del giornale, dei suoi successi. A Milano atterriamo sul grattacielo in cui si svolge la conferenza. Tra i relatori c'è anche Gabriele Cagliari, che morirà suicida in carcere. I lavori finiscono. L'Avvocato regala qualche battuta («a margine» ai giornalisti, poi lui e Auci risalgono in elicottero. Io mi fermo con la stampa. C'è da puntualizzare quanto è stato appena dichiarato. Agnelli lo vedevo felice solo quando aveva accanto il giovanissimo nipote John Elkann. Dopo la prematura scomparsa dell'altro nipote, l'erede designato Giovanni, aveva già deciso di lasciare a Jaki le chiavi dell'impero. Conobbi bene anche l'amministratore delegato Cesare Romiti, divenuto presidente della Fiat nel 1996.

**C'era qualche giornalista che osava strapazzare la Fiat?**

I più tignosi erano Salvatore Tropea della *Repubblica* e Paolo Griseri del *Manifesto*, il quale avrebbe finito anche lui la carriera nel primo quotidiano, oggi presieduto da Elkann.

**Da voi nessuna ritorsione?**

In Fiat mai, che io sappia. Solo in Sip mi accadde di andare da un editore-direttore di Milano per dargli di piantarla con i suoi attacchi. S'incezzò di brutto. Ma non gli toglievo mai la pubblicità.

**Il fotoreporter Umberto Pizzi mi ha raccontato che becò Gianni Agnelli all'uscita da Jackie O' di Roma con una giovane modella americana, Ramona Ridge. L'indomani alle 7 Luca Cordero di Montezemolo gli chiese di comprare il servizio fotografico. «Mi spiace, devo solo ai giornali», gli rispose Pizzi. I cinque scatti furono acquistati in esclusiva dall'Ecò dell'Industria, periodico della Fiat. Mai pubblicati, ovvio. Stupendo. Molto verosimile.**



Edoardo Bus, 62 anni. È veronese d'adozione dal 2007, quando arrivò al Banco popolare, dove ha lavorato fino al 2013

**Montanelli rovesciò per terra ogni cosa Spadolini mi aprì con il pigiama che disegnava Forattini**

**Dissi a Fabio Innocenzi: ho fatto la fusione prima di voi. Mai tolti la pubblicità ai giornali nemici**

Oggi resta assai poco della Fiat, a Torino, a parte Mirafiori e un presidio simbolico.

**In Fiat bisognava presentarsi al lavoro con una Fiat?**

Era caldamente consigliato. L'operaio che guidava un'auto Fiat poteva entrare nel parcheggio interno, gli altri dovevano trovare posto fuori.

**Ma la Fiat non era un punto di arrivo? Perché non vi è rimasto?**

Lo era, però mi sentivo plafonato.

**Truanda.**

Capivo che non sarei mai diventato un numero 1. Così emigrati in Seat Pagine gialle. Controllava Virgilio, il portale fondato dal veronese Marco Benatti. Partecipai alla start up del piano editoriale che dalla ex Telemontecarlo portò alla nascita di La7.

**Che c'entrava la tv con le Pagine gialle?**

L'idea dell'amministratore delegato Lorenzo Pellicoli era di creare una piazza virtuale per i clienti. Marco Tronchetti Provera, non fu dello stesso avviso, perciò Pellicoli annunciò le dimissioni. Lo fece in un'intervista che gli organizzai con Giovanni Pons della *Repubblica*, raccolta il giorno degli attentati dell'11 settembre 2001. Ricordo come fosse

ieri Paolo Aino, capo del settore Internet, che irrompe nella stanza: «Scusatemi, ma sono appena venute giù le Torri Gemelle». Pellicoli sbiancò: sua figlia studiava a New York.

**A quel punto lei traslocò per cinque anni alla Ferrero.**

Ho avuto il privilegio di lavorare accanto al capostipite, Michele, per i 40 anni di Nutella e i 30 dei Kinder Sorpresa. Alla convention per i 60 anni della Ferrero, il patriarca mi sussurrò: «Grazie di lavorare per noi». Era un uomo troppo buono, troppo modesto. Una volta gli chiesi il segreto del suo successo. Mi rispose: «È la protezione della Madonna». Quando salvai negli uffici di Pino Torinese, la prima figura che ti accoglieva era una statua della Vergine.

**Riccardo Ruggeri, ex ceo di New Holland, mi ha raccontato che faceva parte di un gruppo d'assaggio formato da amici di Ferrero. Doveva esprimere un punteggio fino a 100. Sotto i 95, il prodotto non veniva lanciato.**

Vero. Credo che il Grand Soleil sia rimasto in lista d'attesa per sette anni. Era venduto allo stato liquido, andava agitato e messo in freezer, poi scongelato all'atto di servirlo. Troppo macchinoso. Fu l'unico insuccesso di Michele Ferrero.

**Ciononostante lei lasciò Ferrero per il Banco popolare di Verona.**

L'amministratore delegato Fabio Innocenzi mi chiese: «Ma con le banche ha mai avuto a che fare?». Risposi: da un punto di vista professionale di no, ma ho fatto la fusione prima di voi. «In che senso?», si stupì. Nel senso che mio papà è stato dirigente del Banco di Chiavari e mia mamma tanti anni fa ha lavorato alla Banca popolare di Novara, ed entrambi provengono da famiglie che furono proprietarie di istituti di credito travolti dalla crisi del 1929. Il Banco popolare è nato dalla fusione tra la Banca popolare di Verona, che possiede la Banca popolare di Novara, e la Banca Popolare di Lodi, che controlla il Banco di

Chiavari, quindi ho fatto la fusione prima di voi. La risata di Innocenzi suggellò l'accordo.

**Con il successore Pierfrancesco Savio come se la cavò?**

Altra personalità. Non trasportava nulla della comunicazione. Era concentrato soltanto sui crediti.

**Quindi accettò di sostituire Paschi di Siena. Non fu un azzardo?**

Sì, lo fu. C'è voluto un gran coraggio a prendere il posto di un dirigente morto suicida.

**Non crede che sia stato ammazzato, come sostengono Le Iene?**

No. Lo incontrai in qualche convegno. Era un tipo chiuso, sospettoso. Pare che compisse atti di autolesionismo in ufficio. Rossi era l'ombra di Giuseppe Mussari. I nuovi dirigenti Alessandro Profumo e Fabrizio Viola gli avevano tolto l'intero budget. L'uomo che prima distribuiva milioni di euro non contava più nulla. Scrisse una mail a Viola: «Domani mi suiciderò». Non ricevette risposta. E si uccise.

**Dopo che cadde dalla finestra, ancora si muoveva. Fu lasciato agonizzare per 22 minuti sul selciato del vicolo.**

Uno dei due che tempealarono nel filmato delle telecamere di sorveglianza, e se ne vanno senza dare l'allarme, lo conosco. Non brilla per iniziativa. Me lo ritrovai fra i piedi al mio arrivo a Siena.

**Come si vive a Verona?**

È una città meravigliosa, a misura d'uomo, ma con un difetto che diventa anche il suo pregio: è troppo *low profile*. Non farsi notare è una garanzia di libertà, ma può diventare controproducente.

**Si riferisce al fatto che la sua forza economica è poco rappresentata sul piano politico a livello nazionale?**

Esatto. E anche regionale. Per esempio, colpisce il modo in cui viene trattata Verona dal Tgr della Rai. È come se non esistesse. ●